

Stasera l'Inter affronta il Manchester Utd

MANCHESTER. Nuova sfida tra Inter e Manchester Utd (ore 21, diretta su Tmc) all'Old Trafford. In palio la Pirelli Cup, dopo il 3-0 a San Siro. Attesa per il ritorno di Ince (foto) che lancia subito una sfida: «Non dite che questo Manchester è più forte di quello in cui giocai sei anni: non fisicamente eravamo più forti, ora ha più esperienza internazionale e ci gli servirà in Coppa Campioni, per batterci alla pari con Milan e Juve. Ma anche per noi, con i nuovi arrivi, sarà una grande stagione. Quanto a me, ho dimostrato che un inglese può giocare bene anche in Italia, un paese difficile perché stampa e tifosi non ti danno tempo di ambientarti. Al contrario di quanto accade qui: Viali e Ravai-

nelli non avranno problemi di stress né troveranno difficoltà contro squadre forti sul piano fisico perché entrambi hanno struttura potente. Dimenticati i primi mesi italiani quando aveva manifestato l'intenzione di tornare a Manchester: colpa di Ottavio Bianchi e della sua gestione, in cui ciascun giocatore pensava solo a sé. Con Hodgson l'Inter è diventata una squadra e io ho vinto la mia sfida». E stasera Hodgson giocherà dietro le punte Zamorano e Branca, con Sforza, Ince e Winter a centrocampo; al centro della difesa almeno un tempo per Galante con Paganini; ai lati Angolone e Bergomi. Tarantini è bloccato da tendinite. Fressi da una contrattura. (In. 1)



OGGI IN TV	
7.00 Sportcenter	Tele+2
10.00 Tennis: Alp Cincinalli, finale Agassi Chang (r)	Tele+2
11.45 Auto Off Road, Italian Baja (r)	Tele+2
12.15 Tele+2 Weekend (r)	Tele+2
12.50 Studio sport	Italia 1
13.00 Federazione motonautica italiana: Sole azzurro	Tele+2
13.15 Tmc sport	Tele+2
13.30 Settimana gol (r)	Tele+2
14.00 High Five (r)	Tele+2
14.20 Beach volley: Da Chicago	Tele+2
15.30 Auto, Formula Indy, la Ohio 200 Miglia (registrata)	Tele+2
15.30 Tg5 pomeriggio sportivo	Raiuno
17.20 Gatti, Paga Lisa Championship (r)	Tele+2
18.05 Tg5 Sportsera	Raiuno
19.30 Tele+2 Moton	Tele+2
19.35 Tg5 Lo sport	Raiuno
20.15 Telenotizi	Tele+2
20.30 Calcio, Lugano-Juventus	Italia 1
20.30 Tg1 Sport	Raiuno
20.30 Tennis, Alp Cincinalli finale (r)	Tele+2
21.00 Calcio, Da Manchester, Pirelli Cup: Manchester Utd Inter	Tele+2
22.30 Tele+2 Motor (r)	Tele+2
23.15 Automobiliamo, Formula Indy, Ohio 200 Miglia (r)	Tele+2

LA STAMPA SPORT

Martedì 18 Agosto 1996 27

Test in chiaroscuro per i rossoneri di Tabarez nel triangolare di Berlino
Sco con Roggio è vero Milan
Ma la difesa è distratta e il ritmo è lento

BERLINO
 DAL NOSTRO INVIATO

Vincere, vincere, vincere. Sempre, anche in amichevole, persino in allenamento. È l'imperativo categorico del Milan. Ma, qui, nella piovigginella di Berlino, i rossoneri non l'hanno onorato secondo loro costume e desiderio: non solo non hanno conquistato il torneo organizzato dalla Opel l'ha fatto suo il Bayern ma addirittura le hanno prese nel primo match dal Paris St. Germain. Per loro fortuna sono riusciti a rifarsi rocambolescamente nella seconda gara battendo il Borussia Dortmund. Dopo le comode, e perciò poco

tali avversari, pur considerando la fallacia del calcio d'estate, si può ben dire che il Diavolo ha dimostrato di essere un animale felice per il suo predecessore Capello e la Baresi band aveva conosciuto la sua prima sconfitta, a Lipsia, contro il Benfica. Come poi si sia sviluppata la stagione rossoneri è noto; dunque, chissà che la serata berlinese non sia benesaurigante...

Comunque, Tabarez si consoli per il passo falso con i transalpini: anche l'anno scorso la settimana di Ferragosto non era stata felice per il suo predecessore Capello e la Baresi band aveva conosciuto la sua prima sconfitta, a Lipsia, contro il Benfica. Come poi si sia sviluppata la stagione rossoneri è noto; dunque, chissà che la serata berlinese non sia benesaurigante...

Per il condottiero uruguayo la squadra che dovrà difendere lo scudetto e inseguire la Coppa Campioni si fonda sul 4-3-3, sul tridente Weah-Savicovic-Baggio, sul trio mediano Albertini-Desailly, Boban e sul quartetto Reiziger-Baresi Costacurra e Maldini a protezione di Rossi. Quello di Tabarez più che un'idea è un convincimento radicato, e il tecnico l'ha ribadito dichiarando con la squadra nel primo match e variandola solo, contro la truppa del Trap, con l'innesto di Simone al posto del Codino e con David sostituito di Albertini. Per poi, quando le cose si sono messe male, ricorrere di nuovo al Codino e a Albertini e con Robi in campo la vittoria del Bayern s'è voluta di colpo, ex tunc, una rovesciata di Arduo, ad ogni modo, fare paragoni tra il Milan 1 e il Milan 2: identica l'impostazione, con nella squadra 2 Savicovic a fare il Baggio (cioè il suggeritore) e Simone spalla dello slavo accanto a un Weah ancora oneta dalla pantera che è.

Una preferenza va al Milan: i sino a che è stato sullo 0-0, pur a passo di slow, qualcosina ha fatto vedere, in un paio di occasioni è arrivato vicino al gol e qualche scambio spettacolare (Baggio-Weah) l'ha offerto. In particolare, comunque, Berlino ha ribadito che forse dovremo prepararci alla solita televisione sui travagli della convivenza Baggio-Savicovic campionato scorso Capello la risolve facendo uscire nel secondo tempo per ben 21 volte Robi. Come comporre il Bayern? Siamo curiosi di scoprirlo. Però, non scordiamo che Baggio sempre indispensabile, il poco di bello s'è visto con lui in campo: chi dubita chieda al Trap.

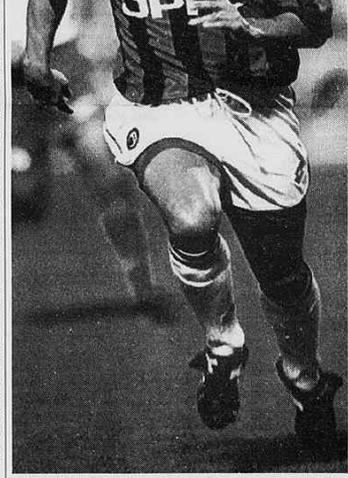
Claudio Giacchino

Cede al Psg Batte il Bayern
Papera di Rossi Davids e Simone
e un gol di Robi a segno nel finale

BERLINO. Tocca al Milan, davanti a 20 mila spettatori, inaugurare il triangolare Opel affrontando il Paris St. Germain, da cui viene sconfitto 2-1. Ritmo blando: al 3' Weah cerca in area Baggio con uno spettacolare colpo di tacco. Al 10' il Codino insiste su una palla morta dieci metri fuori area, il portiere Lama è in anticipo, tenta il dribbling, lo perde, e Weah fallisce il pallonetto a porta vuota. Al 22' Psg in vantaggio: Dely Valdes si beve sulla fascia Reiziger, centra, Nkhoma gira al volo facendo secco Rossi e passaporto galaga al 33' il secondo gol: esce male, abbranca e perde il pallone, Rocha insacca. Al 43' Baggio segna su assist di Savicovic e subito dopo, ai confini dell'area piccola, zappa un passaggio di Boban: Lama è salvo.

BERLINO. Nella seconda mezza partita il Bayern di Trapattoni ha superato 2-0 i francesi doppietta di Klinsmann, secondo gol su rigore, dominandoli in lungo e in largo. Poi ecco i tedeschi, tra i quali c'è Rizzicelli tenuto a riposo contro il Psg, di fronte al Milan. È il match clou, gli spettatori sono saliti a 35 mila. Ritmo molto più elevato, due minuti e Boban impegna il portiere Kahn. Al 12' combinazione volante Weah-Simone. Il Bayern se la cava sulla linea. Al 14' Klinsmann è lesto e furbo a sfruttare il non comporre corto di Boban e segna dopo aver dribblato anche Rossi. Al 24' escono Desailly e Savicovic, per Albertini e Baggio che al 33' sfiora il palo dopo un uno-due con Simone. Al 43' pareggia Davids e al 44' Simone sigla la vittoria rossonera.

Claudio Giacchino



Rob Roggio è stato tra i rossoneri più lucidi ed ha segnato un bel gol al Psg

Commissariata la Federcalcio



Raffaele Pagnozzi (qui con Pescante, presidente del Coni) ha 48 anni il commissario della Federcalcio. È avellinese. Da giovane ha giocato a rugby.

Pagnozzi prepara le nuove elezioni

ROMA
 DAL NOSTRO INVIATO

Cinque ore di dibattito per arrivare alla soluzione che Pescante aveva già pronta per affrontare l'emergenza del calcio senza governo: il commissariamento della Federcalcio affidata al segretario del Coni, Raffaele Pagnozzi, 48 anni, avellinese, ex giocatore di rugby e speriamo ancora bene allenatore alle "mischie" perché ne dovrà affrontare parecchie. La pacificazione forzata del pallone non si esaurisce infatti con questa nomina straordinaria. Le divisioni restano come si era visto all'uscita di Nizzola, Abete e Giulivi, i presidenti delle tre Leghe chiamati per l'aulazione davanti alla Giunta del Coni. A parole nessuno ne fa una questione personale. Giulivi confidava persino che i Dilettanti potrebbero rinunciare alla vicepresidente federale se ciò calmasse Abete. Ma il solo resta profondo. Abete ha parlato di divergenza sui programmi, in particolare sul rapporto tra Federcalcio e Leghe, oltre al riequilibrio del settore professionale per cui la smetta con i giudici. Sono stato rieletto alla presidenza con 35 voti su 38 e pure nell'assemblea, indovino i trogiani dei miei rappresentanti mi hanno fermato la fiducia quindi rifugio ogni sua illusione. Cioè che Nizzola sia sbruciatore pure per le sue società.

Beghe a parte, dopo una lunga discussione il commissariamento è stato deciso. Le scadenze incombono: c'è da decidere quali organi prorogare (quelli degli arbitri e della giustizia sportiva lo saranno sicuramente), c'è da convincere le società maggiori a completare il calendario bloccato a fine luglio: «Una delle pagnate da dimenticare» ha commentato Pescante, con durezza. È un atteggiamento paragonabile a quello di chi bloccava con lo scoppio i trabucchi a Ferragosto. Credo che sia stato il frutto di uno sbandamento generale. È la nuova gestione non permetterà ripicche di quel tipo.

Infine, che si trovi o meno l'incarico per nove anni, per il nuovo presidente (con le procedure in vigore), Pagnozzi premerà perché si modifichi lo statuto. Il calcio dovrà abolire almeno nel ballottaggio il quorum del 30 per cento per ogni Lega. «Ci vuole il rispetto della minoranza ma senza spingersi fino a un meccanismo che di fatto paralizzava un'elezione», ha detto Pescante. «Finora due andate bene perché il calcio proponeva una candidatura unica. Ma ora i tempi sono cambiati e non è un male». Forse.

Pescante: «Ampi poteri, anche per cambiare statuto»
Giulivi è disposto a fare concessioni per placare Abete
Scaricato Matarrese

Gianni Ranieri
 Con Sacchi che invece rimane

Marco Ansaldo

LE STRANEZZE DEL CALCIO

Antonio Sibilla, ritornato alla presidenza dell'Avellino due anni fa dopo un periodo di vicissitudini giudiziarie, è convinto che un bravo giocatore si vede prima di tutto dall'aspetto: è di vecchia data la sua avversione per i capelloni



Il presidente dell'Avellino impone al nuovo centravanti il taglio delle chiome
La guerra di Sibilìa al capellone
«Vai dal barbiere e poi parliamo del contratto»

All'argentino Ricatti la società concede 24 ore di tempo per mutare capigiatura

imitazione di Pelato Viali. E va bene, che c'è di male. Anche Boniperti ha sempre avuto un debole per le teste da sergente dei marinai. Anche Henrietto Herrera vagheggiava una scuderia di undici Vul Branner. Ma Antonio Sibilla, che l'anno scorso obbligò l'attaccante Minuti a trasformare il proprio cranio in una palla da biliardo, mica si accontenta d'un panorama di zucche pelate. Egli pretende, esige, dalle sue truppe un'esemplare vita d'atleta. Sibilìa vigila.

Al tempi in cui una più salda condizione fisica glielo consentiva, s'appostava sotto casa di terzini e centrocampisti e, un occhio all'orologio e un altro al portone, annotava l'ora serale del rientro. Fievrano le multe. Alla speciale sorveglianza non sfuggì Stefano Tacconi ancora lontano dalle glorie giovanili: il presidente lo bloccò alle ore 22, con mezzo ora di ritardo sull'arrivo d'ordinanza, schizzando a

scoperta da una siepe. Palesando inoltre un virtuosismo dello schiaffone, il poliedrico Sibilìa ne mollo uno sonorissimo a Vignola, sua adorata creatura, futura stellina bianconera. E che aveva fatto il povero Vignola? Non si attendeva, deragliava, per quanto si possa deragliare ad Avellino, dalla regia strada. «Lo schiaffo d'un papà al bambino disobbediente», spiegò non senza dolcezza Sibilìa, tra le polidriche elargizioni del quale non manca la generosità. L'altro anno, convocato nel suo ufficio il bomber Luiso, molto apprezzato per le indubbie doti di cannoniere e soprattutto per la sfumatura alta, gli disse: «Segnami quindici gol e ti regalo una Mercedes». Luiso delaggiò, mise a segno le quindici reti e attese, immaginandosi al volante della non comune vettura. Ma sta ancora aspettando.

nua ad avere la sindrome del capellone, non disgiunta da un totale disprezzo per onore e intelligenza. Riprendendo il suo posto di presidente, dichiarò: io all'Avellino sono tornato non per scendere, ma per volare. E volarono insieme nella categoria superiore. Si trattò in realtà d'un decollo con subitaneo atterraggio, giacché l'Avellino sta di nuovo in serie C.

Antonio Sibilla aveva e conti-